Veglia all'incontro diocesano con gli adolescenti
Legnano, 1 aprile 2007

PRIMO INTERVENTO
dopo la proclamazione del Vangelo (Giovanni 20,1-10) e dopo la contemplazione dei segni della Risurrezione

Carissimi,

è molto bello ciò che abbiamo fatto poco fa: dopo la proclamazione del Vangelo, dove i protagonisti *correvano*, in modi diversi, da e verso il sepolcro di Gesù, ci siamo lasciati guidare dal dialogo tra Pietro e Giovanni che ci hanno condotto poi a *star fermi, attenti e in silenzio* contemplativo, davanti ai segni della Risurrezione di Gesù. Tra questi due estremi – *correre e contemplare* – si gioca tutto, o quasi, della nostra vita e della nostra fede. So che spesso vi chiedete, sollecitati dal confronto con gli amici e i compagni di scuola, se siete dei buoni cristiani e che cosa occorre per esserlo. Ecco, stasera impariamo che *la fede vera è un continuo e armonico alternarsi di vivace movimento e di sosta profonda*. Un po' come avviene nel muscolo cardiaco infinite volte, senza che ce ne accorgiamo: prima si contrae a raccogliere tutto l'ossigeno del sangue e poi si dilata a inviarlo a tutte le membra.

Il brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato ci indica i *quattro passi* – con quattro verbi – che ognuno di noi come Maria di Magdala e gli Apostoli possiamo e dobbiamo fare perché la nostra fede sia viva e perché funzioni come il cuore pulsante della nostra esistenza.

I quattro verbi sono: *vedere, entrare, credere, tornare.*

Il *primo passo* della fede è *vedere.* Nel brano evangelico abbiamo colto un vedere progressivo, sempre più completo: *Maria* vede solo *dall'esterno* che la pietra era stata ribaltata; *Giovanni* vede, *dalla soglia* che non oltrepassa, le bende per terra; *Pietro entra e vede* anche il sudario piegato in un luogo a parte; allora poi anche Giovanni "vide e credette". Dunque c'è per tutti quelli che stanno con Gesù, come noi, *un vedere che vuol dire cercare, approfondire, voler capire, andare progressivamente oltre l'immediato, verso i segni della concretezza di Gesù risorto…* Forse è un po' quel che avete fatto oggi pomeriggio, incontrando e *ascoltando dei testimoni* della fede vissuta nella normalità delle situazioni della vita; certamente è ciò che fate ogni volta che dedicate tempo a *leggere la Bibbia*, o a studiare con serietà la vita cristiana negli incontri di catechesi e nel gruppo di formazione; il vedere della fede si approfondisce anche quando volete

e sapete *incontrare le persone con verità*, andando oltre i pregiudizi, seguendo la via che Gesù ha scelto per manifestarsi, che è quella dell'uomo nella sua completezza. Per iniziare a *vedere* con gli occhi della fede ci vuole però una semplice - eppure difficile! – condizione: smettere di guardarsi addosso! Vogliamo smettere di guardare a noi stessi come al centro dell'universo? Chiediamo al Signore risorto il dono di *uno sguardo capace di portarci fuori da noi stessi* e dai nostri egoismi.

Il *secondo passo* della fede, seguendo il brano del Vangelo, è quello di *entrare.*
Quando Pietro e Giovanni entrano nel sepolcro, cominciano a credere. Avrete notato però che Giovanni arriva per primo, ma lascia che prima entri Pietro. Che cosa significa per noi?
Vuol dire che *la fede in Gesù morto e risorto ci chiede di coinvolgerci*, di non stare a guardare, di uscire dal guscio delle nostre piccole sicurezze e dei nostri piccoli interessi per accedere alla realtà nuova dove il Signore ci aspetta e dove ci vuole svelare il senso profondo della nostra esistenza…
Per essere molto concreti, carissimi adolescenti, vuol dire che *non potremo dirci veri cristiani se non quando cominciamo a "entrare"* senza mezze misure, senza rimanere solo spettatori, *nelle situazioni che il Signore ci offre per incontrare lui*: la vita della nostra comunità cristiana, l'impegno verso i poveri e i piccoli e l'intelligenza delle verità della fede studiate e amate.
Avete capito perché entra prima *Pietro*? Perché lui, per la missione che Gesù gli ha affidato, *rappresenta l'autorità della Chiesa*. Seguendo gli insegnamenti della Chiesa, espressi dal Papa e dai Vescovi, saremo certi di entrare là dove Gesù si rivela.
Si capisce che stiamo entrando davvero in queste cose, se non ci tiriamo indietro anche quando ci perdiamo qualcosa e quando cominciamo volentieri a metterci tempo, entusiasmo e soldi.

Il *terzo passo* è *credere.*
Si spiega da sé. La fede dei cristiani non è solo un'idea da pensare, non è solo una dottrina da sapere o un programma da realizzare. *La nostra fede è una persona da conoscere, da amare e di cui fidarsi.* Sì, la fede è il nome della fiducia che diamo a Gesù e di quella che riceviamo da lui.
Mi hanno raccontato di alcuni calciatori famosi che dopo un goal alzano la maglietta a mostrare a tutti una scritta: "I belong to Jesus" cioè "Io appartengo a Gesù". Carissimi adolescenti, io prego per voi, perchè possiate sempre andare lieti e orgogliosi di far capire a chi vi sta vicino che avete un tesoro colmo di fiducia, che siete ricchi di una forza che nessuno mai vi toglierà. Perché siete *contenti di appartenere a Gesù Risorto* e sentite che è bello e importante stare spesso con lui e sapere che lui cammina con voi. E lui non smetterà di stupirvi, fino a quando lo sentirete dire a ciascuno, nel modo che solo lui sa: "Anch'io, Gesù, appartengo a te. La mia vita è tutta per te… Corriamo insieme?".

Copyright © 2003
ITL srl - 20124 Milano – Via Antonio da Recanate, 1

Consegna del *Mandato*

Intervento dell'Arcivescovo

Carissimi adolescenti,

vi ricordate che poco fa vi ho detto che il Vangelo ci indicava quattro passi per una fede viva e pulsante? Ma io ve ne ho spiegati solo tre. Ve ne siete accorti? Non ho dimenticato il quarto passo, ma l'ho lasciato per questo momento della Veglia, nel quale, tra poco, vi consegnerò un simbolo che rappresenta bene il passo della fede che gli apostoli fanno uscendo dal sepolcro dove erano entrati e dove hanno visto e creduto al Signore Risorto. L'evangelista Giovanni dice che "se ne tornarono di nuovo a casa". Anche noi *torneremo tra poco a casa.* Anche a noi Gesù chiede di non volere vivere i momenti di incontro con lui - come questa bella celebrazione, o come la Messa della domenica – come una fuga dalla realtà o come una parentesi tra le occupazioni quotidiane. No, *tornare è un passo costante della fede* ed è forse quello decisivo, che ci rende davvero testimoni e missionari, come Gesù ci vuole.

Ce lo ricorda molto bene il Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per l'odierna Giornata Mondiale della Gioventù: l' *"ambito dell'impegno che l'amore comporta è quello della vita quotidiana con le sue molteplici relazioni. Mi riferisco segnatamente alla famiglia, alla scuola, al lavoro e al tempo libero. Cari giovani, coltivate i vostri talenti non soltanto per conquistare una posizione sociale, ma anche per aiutare gli altri "a crescere". Sviluppate le vostre capacità, non solo per diventare più "competitivi" e "produttivi", ma per essere "testimoni della carità". Alla formazione professionale unite lo sforzo di acquisire conoscenze religiose utili per poter svolgere la vostra missione in maniera responsabile. In particolare, vi invito ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa, perché dai suoi principi sia ispirata ed illuminata la vostra azione nel mondo. Lo Spirito Santo vi renda inventivi nella carità, perseveranti negli impegni che assumete, e audaci nelle vostre iniziative, perché possiate offrire il vostro contributo per l'edificazione della "civiltà dell'amore". L'orizzonte dell'amore è davvero sconfinato: è il mondo intero!"*.

Allora, carissimi, vi consegno adesso *un "testimone"*, come quello che si usa nelle gare quando la corsa è una staffetta. Sul testimone è stampato il testo del Credo, quello degli Apostoli. Vuole ricordarvi che tornare da veri cristiani alla vostra vita quotidiana significa sempre *correre insieme*. Vi trasmetto le parole della fede della Chiesa *perché*

Copyright © 2003
ITL srl - 20124 Milano – Via Antonio da Recanate, 1

anche voi le passiate continuamente a chi incontrate, con la testimonianza del vostro impegno e del vostro amore. È una corsa che non avrà fine, se non quando vinceremo tutti insieme, quando saremo tutti una sola cosa in Cristo!

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Copyright © 2003
ITL srl - 20124 Milano – Via Antonio da Recanate, 1